DOPPIOZERO

Donatella Dâ??Angelo: fotografare il desiderio

Silvia Mazzucchelli
20 Gennaio 2017

Lo ammetto. Ho iniziato a leggere il libro di Donatella Dâ??Angelo, *Memento vivere*, conoscendo la vicenda biografica. Non si dovrebbe. Ma Ã¨ successo. CosÃ¬ ho lasciato che le sue parole costituissero lâ??aria della storia, anche se non câ??Ã¨ stata la possibilitÃ che essa si dipanasse. Donatella e JosÃ¨ si innamorano, sono entrambi fotografi e decidono di lavorare insieme. Tutto si colloca nella drammatica tenerezza del tempo prima di ogni evento, dove ogni istante Ã¨ perfezione, illusione, desiderio. Non sanno cosa potrÃ accadere, se ne vanno in un casale nel Monferrato, si spogliano e si fotografano. Sono come sono: un uomo e una donna. Ma JosÃ¨ sa che gli rimangono pochi mesi di vita e non lo dice alla compagna. Ã? cosÃ¬ che inizia la storia di *Memento vivere*, la raccolta poetica di Donatella Dâ??Angelo corredata dalle immagini scattate insieme a JosÃ¨ Lasheras (Edizioni del foglio clandestino, 2016).

Le immagini e le parole, come in amore, nascono da questa disparitÃ , da un abisso, un vuoto, una mancanza. Nelle fotografie essi sono vicini nel momento in cui sono piÃ¹ distanti, mai piÃ¹ cosÃ¬ nudi, mai piÃ¹ cosÃ¬ vivi. Le fotografie che si sono scattati lo fanno intuire, celebrano questo mistero, rivelano lâ??attimo sospeso della perfezione. Il tempo si ferma, lo spazio si dilata, i corpi perdono la loro consistenza. La morte e la vita si incontrano nellâ??attimo sospeso dellâ??estasi: ognuno esce da se stesso ed entra nellâ??altro attraverso il proprio riflesso, il proprio doppio fotografico, la propria anima, â??lâ??ombra luminosa che accompagna il corpoâ?•.

Donatalla Dâ??Angelo e JosÃ¨ Lasheras, Los respiros del Alma, 2013.

Eppure nulla Ã¨ piÃ¹ inconsistente. I dettagli lo rivelano: la brocca vuota abbandonata sui gradini, come un detrito prima della sua definitiva scomparsa, lâ??acqua che si perde sulla superficie, gli sguardi che non si incontrano, i corpi che si penetrano senza sfiorarsi. Sono solo istanti, pura temporalitÃ fotografica. Vuoti, ricordi in vita. Fruscii, se la fotografia potesse evocare un suono. Un tocco effimero, una carezza. Le hanno chiamate â??Los Respiros del Almaâ?•. Ed Ã¨ vero. Fra di esse ci sono due immagini che li rappresentano.

Donatalla Dâ??Angelo e JosÃ¨ Lasheras, Los respiros del Alma, 2013.

Lei Ã¨ seduta sui gradini di una scala che sale verso lâ??alto. Non si vede il soffitto, non si capisce nemmeno se câ??Ã¨ una fine, â??il nulla allâ??ingresso/e allâ??uscita della nostra vitaâ?•, scrive Donatella. Lo sguardo Ã¨ lontano verso un altrove, che non si puÃ² intravedere. Lo spazio esplode, come il tempo, come la materia, che perde la sua densitÃ . Lui sale, non ha un volto, si muove. Lei Ã¨ ferma. Stanno insieme dicendosi addio. Poi câ??Ã¨ il ritratto di JosÃ©. Ã? lâ??immagine piÃ¹ commovente del libro. Si scorgono i suoi piedi,

Donatalla Dâ??Angelo e JosÃ¨ Lasheras, Los respiros del Alma, 2013.

Donatalla Dâ??Angelo e JosÃ¨ Lasheras, Los respiros del Alma, 2013.

Nondimeno lâ??immagine li tiene vicini, li avvolge in un tempo sospeso e sospende il tempo della morte. Lâ??illusione che si vorrebbe reale, il potere degli dei: fermare il tempo e far vivere le ombre. Nello spazio chiuso in cui si trovano, essi sono artefici e materia, si esprimono e creano i loro corpi, partecipano ognuno della propria vulnerabilitÃ , due semidei dentro un istante ambivalente: quello in cui la luce illumina la terra per la prima volta e quello su cui calano le tenebre e si avvicina il giorno del giudizio. Un battito di ciglia, uno scatto, lâ??obiettivo che si apre e si chiude. Tutto qui: un momento che puÃ² esistere solo nellâ??illusione di unâ??immagine. Una morte in vita, come scriveva Eugenio Montale nel suo â??Piccolo testamentoâ?•, dove â??persistenza Ã¨ solo lâ??estinzioneâ?• e lâ??ereditÃ evanescente Ã¨ fatta di cipria e cenere. â??Los Respiros del Almaâ?• Ã¨ composto della stessa materia: vuoti, mancanze, respiri, riflessi. Lâ??impalpabilitÃ della fine, che tuttavia nellâ??immagine acquista una forma e costituisce la forma del desiderio, evocata come in un negativo: il riflesso fa immaginare la pienezza del corpo, lâ??assenza evoca il contatto, la morte genera la vita.

Non Ã¨ forse questo lo strazio che si percepisce in ciÃ² che Barthes definisce noema della fotografia: lâ??â??Ã¨ statoâ?•, ovvero lâ??istante giÃ perduto, totalmente indifferente a chi tenta di fissarlo, eppure cosÃ¬ presente? E in questo caso Ã¨ la foto di un amore senza futuro, fondamento irradiante, attorno al quale si moltiplicano tutte le rappresentazioni, che trascende i valori formali dellâ??immagine per diventare â??un nucleo carnale, una pelleâ?• da condividere fra colui e colei che si sono fotografati. Forse le immagini di Donatella e JosÃ¨ non aprono alla comprensione razionale di un evento, ma al mistero dei sentimenti. Ã? inutile puntare lo sguardo sulla foto per illuminarne il senso, qualcosa fugge al tentativo di decifrazione.

â??Farfalla, vola via da me/sei la mia vitaâ?•, dice JosÃ¨ alla compagna.

Forse si tratta di unâ??allucinazione fotografica: i tempi lunghi dello scatto, la messa in scena, i corpi mossi, sfocati, confusi, sono la rappresentazione delle emozioni che muovono ogni loro azione: ammiccano, attirano, seducono, senza sfiorarsi mai. E la fotografia risulta riluttante a rivelare ciÃ² che contiene: la messa in scena di una sparizione tramite la rappresentazione del desiderio e del vuoto che la genera: una reticenza semantica, unâ??estasi senza contatto, senza corpo, senza vita. Ma forse per questo piÃ¹ intensa di qualsiasi esperienza vissuta.

Poi ci sono le parole. Il testo avvolge le immagini. Donatella scrive dopo avere scattato le fotografie insieme a JosÃ©. Anche se le poesie sono suddivise in due parti, hanno lâ??andamento di un flusso continuo, la narrazione sgorga dallâ??urgenza, dal dolore, dallâ??attesa della fine. CosÃ¬ la morte Ã¨ â??lâ??ombra di Cristo che lacrima sangueâ?•, Ã¨ â??una cagna affamataâ?•, â??un Canto a bocca chiusaâ?•, anche se, scrive Donatella, â??ci sono vuoti che non sono /spazi da colmareâ?•. La seconda sezione Ã¨ dedicata proprio a questo vuoto, allâ??assenza di JosÃ¨, al suo ricordo, al residuo che Ã¨ rimasto nella vita di Donatella, assenza e insieme memoria, come nelle immagini che si erano scattati pochi mesi prima che lui morisse. Lentamente il lutto viene elaborato: â??lasciami andare ora/fa che sia il vento a seminareâ?•, scrive ancora Donatella. Poi finisce anche â??il tempo delle paroleâ?•, lâ??imperativo Ã¨ continuare a vivere, a scrivere, a fotografare. Ã? questa lâ??ereditÃ che JosÃ¨ lascia a Donatella, la possibilitÃ di sopravvivere dentro la propria assenza.

â??In ogni fine/ sopravvive un inizioâ?•. Sono queste le ultime parole dellâ??ultimo verso.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO